

utili, vi provvederà senza altro indugio, e questo non gli verrà suggerito solo dalla povera parola mia; ma, dall'autorità della Camera altresì, perchè la Camera prese in considerazione quelle scuole, ciò che dette luogo alla nomina di una Commissione, che già riferì in proposito.

Dunque confido che l'onorevole ministro provvederà di urgenza a che quelle scuole vengano poste in condizione di non offendere quello che umanamente deve essere rispettato, cioè il decoro dell'insegnamento.

Ma non posso dispensarmi, inoltre, dall'insistere a che si reintegrino i giovani di quelle scuole nel diritto di essere alla fine di quei corsi, ascritti al 3° anno nelle Università del Regno, diritto di cui sempre quelli si valsero e solo dall'anno 1902 ne furon privi senza alcuna ragione.

Aggiungerò, in fine, che non credo che l'onorevole ministro pensi che quelle provincie possano andare a chiedere anche le levatrici a Napoli! Perchè quando non avrete migliorato quegli insegnamenti, noi non potremo avere nemmeno le levatrici. Pertanto mi aspetto dall'animo suo nobilissimo e generoso, onorevole ministro, che sarà provveduto convenientemente. (*Benissimo!*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Jatta.

JATTA. L'onorevole relatore del bilancio nella sua diligente relazione ha voluto fare un largo cenno dei precedenti sulle scuole universitarie di Bari, Aquila e Catanzaro. Questo mi dispensa dall'entrare nei particolari dei precedenti medesimi.

Mi limiterò quindi a richiamare l'attenzione del ministro sullo stato veramente deplorabile, di queste scuole che pretenderebbero di essere universitarie, ma che nelle loro presenti condizioni non ne hanno che il solo nome. Mancanza di materiale scientifico, insufficienza di libri, insegnanti mal retribuiti, come testè diceva esattamente l'onorevole Petroni, e alla dipendenza per lo più di un preside di liceo, locali inadatti, nessuna organizzazione. Sono queste le condizioni in cui esse si svolgono; e non è a meravigliare se sono nel massimo disordine.

Eppure giovani valorosi, quei giovani di cui faceva anche cenno ieri nel suo discorso l'onorevole ministro, sono costretti a scegliere nel brutto dilemma: o queste scuole o nulla. Ed essi per lo più finiscono per prepararsi da loro, inscrivendosi alla

Università di Napoli e recandovisi poi soltanto al momento degli esami, fiduciosi, nel loro ingegno più che nel loro sapere.

A nome di questi giovani le rivolgo una domanda, onorevole ministro: è possibile, è umano abbandonarli a studi solitari, quando essi potrebbero anche trovare un indirizzo e un aiuto nelle nostre scuole, se fossero bene organizzate?

Nell'anno scorso una Commissione scelta a dal suo predecessore proponeva il pareggiamento di queste scuole. Io debbo domandarmi però, se il pareggiamento, allo stato delle cose, sia cosa utile o piuttosto dannosa; perchè sembrami che pareggiare scuole insufficienti possa essere anche un gravissimo errore.

E allora, prima di pensare al pareggiamento, rivolgo la calda preghiera all'onorevole ministro, di pensare al loro ordinamento. Io non sono un entusiasta delle piccole Università, però osservo: che se le piccole Università danno tanta luce di sapere e diffondono ora tanta cultura nella Media Italia, conservare le scuole esistenti nel Mezzogiorno deve riconoscersi non solo opportuno, ma doveroso. E perciò mi auguro che il ministro vorrà trovar modo di riordinare queste scuole e farle funzionare bene. Per questo scopo s'intende, occorreranno fondi. Orbene, onorevole ministro, non si arresti per ciò: cerchi di stipulare convenzioni con gli enti locali. Oh! io non dubito menomamente che, oltre la spesa a carico dello Stato, che è doverosa, ella potrà sempre contare sul concorso largo e spontaneo che certamente offrirebbero le provincie ed i comuni interessati ad un atto di tanta giustizia e così vivamente reclamato da popolazioni oramai stanche di vedersi trascurate anche in ciò che vi è di più sacro, nella diffusione della cultura.

Del resto trattasi di una questione di giustizia, ed io son certo di affidarla bene, raccomandandola ad un cuore di italiano come quello dell'onorevole ministro Bianchi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Celli.

CELLI. Dirò poche parole sul tema generale e speciale delle Università. In tema generale io credo che le assicurazioni date ieri dall'onorevole ministro avranno una eco profonda nell'animo della gioventù studiosa universitaria, la quale non desidera di meglio che procedere per la via del lavoro e dei concorsi verso la meta aspirata,